

**Enti locali.** L'associazione di categoria punta a una certificazione indipendente delle professionalità

# City manager a caccia di qualità

## La metà dei 113 direttori generali è anche segretario comunale

**Marco Marcatili**

Alta formazione e certificazione della professionalità sono i due pilastri su cui stanno investendo i 113 city manager in carica nelle amministrazioni comunali e provinciali del Centro-Nord. Ma è ancora alta la resistenza, tra sindaci e presidenti provinciali, ad affidare incarichi esclusivi ai direttori generali, la cui funzione - nel 46% dei casi - è affidata ai segretari generali, quindi una figura unica di vertice con funzioni di gestione e controllo dell'ente pubblico, cui viene riconosciuta un'ulteriore indennità di funzione.

A quasi undici anni di distanza dalla cosiddetta "Bassanini 2" (la 127/97) che consente ai Comuni con oltre 15mila abitanti e alle Province di attivare la figura del direttore generale (chiamato anche city manager) al di fuori della dotazione organica e con contratto a tempo determinato, il bilancio è contrastato nel Centro-Nord.

Secondo i dati 2007 di Forum Pa, il 67,6% (94 su 139) dei Comuni dell'area interessati dalla legge si sono dotati di un city manager con l'obiettivo di introdurre il carattere della managerialità e di affidare la responsabilità della gestione operativa a una nuova figura (la percentuale scende al 57,7% in

### NEI MUNICIPI

I sindaci di città con più di 15mila abitanti sono liberi di scegliere sull'introduzione del profilo: in 94 su 139 è in organico

Italia), ma la metà di questi ha affidato il doppio incarico al segretario comunale. I presidenti provinciali sembrano avere maggiore propensione ad attribuire il ruolo di direttore generale a un nuovo soggetto: il 76% (contro il 64,6% a livello nazionale) delle Province

dell'area ha un city manager e in tre casi su quattro il ruolo è affidato a una figura a sé.

È la Toscana ad avere il numero più alto di city manager attivi (47 nel 2007), sebbene oltre la metà (24) mantengano il precedente ruolo di segretario unificando le funzioni esecutive e di controllo. Seguono l'Emilia-Romagna con 42 city manager (28 "puri"), le Marche con 15 (due terzi sono però anche segretari) e infine l'Umbria con 9 (4 col doppio ruolo).

«Dall'introduzione della Bassanini la figura del segretario ha subito delle modifiche ma è rimasta obbligatoria e il vincolo di bilancio, soprattutto per i Comuni più piccoli, ha determinato il fenomeno del doppio incarico togliendo l'opportunità di una nuova figura con competenze molto diverse. Così facendo si è creata però un'insana disputa tra segretario e direttore di difficile risoluzione», spiega Michele Bertola, presidente Andigel

(l'Associazione nazionale dei direttori generali degli enti locali, che nelle quattro regioni conta 38 iscritti), che fino a settembre scorso ha diretto il Comune di Cesena. A entrare nella disputa è una ricerca di Forum Pa, pubblicata nel dicembre scorso, secondo cui esiste un significativa correlazione

### NELLE PROVINCE

In tre casi su quattro i presidenti preferiscono tenere separata la figura amministrativa da quella dirigenziale

tra l'istituzione della figura del city manager e l'essere una buona amministrazione. Ma non è ancora evidente in quale direzione vada la correlazione, ovvero se sono gli enti migliori più propensi a nominare un city manager o se effettivamente è dalla presenza di

questa figura che l'ente locale ne trae un beneficio in termini di efficienza.

«È certo, però, che bisogna qualificare la figura del city manager - sottolinea il vicepresidente Andigel, Giordano Corradini, che dirige il Comune di Carpi (Mo) - un profilo orientato al servizio e al prodotto per il cittadino non alla procedura amministrativa, come il segretario. In questa direzione si muovono sia il lavoro di collaborazione con università, come Bologna, per l'attivazione di master di specializzazione, sia il progetto, avviato un anno e mezzo fa, per la creazione di elenco-albo nazionale che certifichi le professionalità e le esperienze dei direttori generali. Dovrà essere gestito da un ente indipendente e non servirà a dare voti ma ad aiutare i politici locali a scegliere, con una garanzia in più, il profilo di manager più adatto al proprio ente. Credo che nel giro di sei-sette mesi l'elenco sarà pronto».

